

Cerco idee e mi diverto¹

di Claudio Nutrito²

C'è un tipo di creatività che – libera dai vincoli del pragmatismo – si prefigge di generare idee all'insegna del gioco, dell'umorismo, del divertimento.

Certo, il senso dell'umorismo è più spiccato in certe persone che in altre. Ciò non toglie che seguendo certi schemi, tutti possono aumentare le capacità di divertire e di divertirsi, dando vita a frasi spiritose.

Inventando paradossi, per esempio.

Il paradosso è uno dei principali ingredienti utilizzati nella produzione di umorismo, come hanno dimostrato, in letteratura, molti autori. Così come troviamo, nel mondo dello spettacolo, numerosi esempi di comici che hanno costruito il loro successo con un ampio ricorso ai *nonsense*: Groucho Marx e Woody Allen, per esempio. Oppure — per citare alcuni nomi italiani partendo dagli anni venti sino ai giorni nostri — Ettore Petrolini, Totò, Macario, Renato Rascel, Cochi e Renato, Alessandro Bergonzoni.

Inventare paradossi, si diceva. Ma come? Così:

1. individuiamo il meccanismo su cui è stata costruita un'asserzione paradossale;
2. tentiamo di utilizzare tale meccanismo per creare un nuovo paradosso.

Vediamo alcuni esempi.

La reciprocità paradossale

“Sono d'accordo nel far dire le preghiere a scuola, purché venga trovato un posto per l'algebra in chiesa”.

Ho catalogato come “reciprocità paradossale” questa frase di Dylan Brody, attore e commediografo americano.

Poi, col meccanismo della reciprocità, ho immaginato nuovi paradossi:

¹ Dal 29 maggio al 2 giugno 2014 si è svolta a Mantova la quarta edizione di “Mantova Creativa”. Fra gli eventi in programma, la conferenza “Cerco idee e mi diverto” tenuta dal sottoscritto e suddivisa in due parti: la prima dedicata alle idee con un'utilità pratica (soluzione dei problemi, ricerca di opportunità), la seconda a quelle idee che, facendo leva su originalità e umorismo, mirano a creare divertimento e relax. Per esigenze di spazio, riassumo quanto esposto nella sola seconda parte dell'intervento (creatività e umorismo).

² Trainer in creatività. www.claudionutrito.it. E-mail: nutrito@tin.it

- È giusto che a teatro, durante gli spettacoli, siano presenti i vigili del fuoco. Analogamente, nella caserma dei pompieri dovrebbe essere garantita la presenza di una compagnia teatrale.
- Sono favorevole alla vendita dei farmaci nei supermercati, a patto di trovare il banco del pesce fresco in farmacia.
- Su ogni treno dovrebbero esserci dei poliziotti. Naturalmente, in tutti i commissariati di polizia dovrebbe essere garantita la presenza di un capostazione.

Il “progresso-regresso”

All'avvento della televisione, Frank Sinatra così si esprime sul nuovo mezzo: “È una cosa stupenda. Basta chiudere gli occhi e si ha l'impressione di ascoltare la radio”.

Ho chiamato “progresso-regresso” il criterio individuabile nell'affermazione di Sinatra. Il meccanismo è questo: si parte da una nuova invenzione (nella fattispecie, la TV) che aggiunge qualcosa (l'immagine) a un'invenzione preesistente (la radio), si toglie l'elemento aggiunto (immagine) per tornare all'invenzione precedente (radio).

Proviamo ora, con questo meccanismo, a creare altri paradossi:

- “Il telefono cellulare è una grande invenzione. Si può agganciare al muro e usarlo come un telefono fisso”.
- “Il cinema sonoro è grandioso. Basta tapparsi le orecchie per vedere un film muto”.
- “La valigia con le ruote è molto utile. Se la solleviamo da terra, funziona come la vecchia valigia senza ruote”.
- “È arrivata finalmente la TV a colori: è sufficiente girare l'apposito pulsante per vedere i programmi in bianco e nero”.
- “Meno male che oggi abbiamo l'aria condizionata! Si può tenerla spenta, aprire le finestre e far entrare l'aria esterna”.

Nonostante...

“A scuola mi hanno escluso dalla squadra di scacchi a causa della mia statura”: è una battuta di Woody Allen. *Mutatis mutandis*, si potrebbe dire “Sono stato inserito nella squadra di scacchi nonostante la mia statura”.

Del suo paese natale — Honfleur, piccolo comune della Normandia — Alphonse Allais ha detto che “faceva molto caldo in estate, nonostante fosse una città così piccola”.

Questo tipo di paradosso si potrebbe classificare come “improbabile rapporto causa-effetto”. Sarebbe però una denominazione troppo lunga. Meglio catalogarlo, più sinteticamente, sotto la voce “nonostante”.

Nell'aforisma di Allais, l'«improbabile rapporto causa-effetto» sta nella presunta, bizzarra relazione fra le dimensioni di una località e il suo clima.

Quali altri paradossi possiamo creare con la formula “nonostante”? Vediamo:

- Nonostante sia vegetariano, colleziona monete antiche.
- Pur avendo sessant'anni, è laureato in legge.
- Nonostante la presenza delle autorità, ha piovuto tutto il giorno.
- A proposito di un bambino di Hannover: "Così piccolo, parla già tedesco".

“Nearch’io”

“Je t’aime... moi non plus” è una canzone francese del 1969, scritta e interpretata — in coppia sia con Jane Birkin sia con Brigitte Bardot —, da Serge Gainsbourg. Le parole “Je t’aime (voce femminile)... moi non plus (voce maschile)” significano “Io ti amo”, “Nearch’io”. Si tratta di un curioso gioco di parole dove, con una risposta apparentemente contraddittoria (“Nearch’io”), l’uomo mostra di non credere alle parole della donna. Pare che il titolo della canzone si sia ispirato alle parole di Salvador Dalì che, in un’intervista, dichiarò “Picasso è spagnolo, anch’io. Picasso è un genio, anch’io. Picasso è comunista. Nearch’io” (*Picasso est espagnol, moi aussi. Picasso est un genie, moi aussi. Picasso est communiste, moi non plus*), lasciando così intendere il suo dubbio sulla fede comunista di Picasso.

“Nearch’io” può quindi costituire una sagace e raffinata risposta allorché si dubita di quel che ci viene detto. Esempi:

- “Quando viaggio, dormo sempre in hotel a cinque stelle”, “Nearch’io”.
- “Alla Tv guardo solo programmi culturali”, “Nearch’io”.
- “Ho una vita sessuale molto attiva”, “Nearch’io”.
- “Alla Rai conosco tutte le persone che contano”, “Nearch’io”.
- “Parlo perfettamente quattro lingue”, “Nearch’io”.

Piove, governo ladro!

La paternità dell’espressione “Piove, governo ladro!” è attribuita al caricaturista Casimiro Teja che, nel 1861, pubblicò sul giornale “Il Pasquino” una vignetta raffigurante alcuni dimostranti durante una manifestazione mazziniana a Torino, funestata dalla pioggia. La didascalia era, appunto, “Piove, governo ladro!”.

La frase è tuttora in uso come sfogo — più o meno bonario — per incolpare, di una certa situazione, qualcuno o qualcosa (spesso un’istituzione) che chiaramente non c’entra nulla.

Con questo metodo, basato sulla “colpa inverosimile”, è possibile, seguendo un procedimento speculare, individuare anche un “merito inverosimile”. È il caso di una frase di Gioacchino Belli: “Non faccio per vantarmi, ma oggi è una bellissima giornata”, cui possiamo ispirarci per dar vita ad altre affermazioni, tipo “Modestia a parte, questa mattina il mare è calmo”.

Altre affermazioni col paradosso del “merito inverosimile”, si possono creare sostituendo l’incipit “Grazie a Dio” con un “grazie” a qualcun altro. Anziché “Grazie a Dio, domani è sabato!” potremmo dire “Grazie al sindaco, domani è sabato!”. E ancora: “Grazie a Laura, ha smesso di piovere!”, “Grazie al direttore, è arrivata finalmente la primavera!”.

Oltre a “colpa/merito inverosimili”, si può utilizzare la formula “innocenza evidente” aggiungendo, in chiusura di frase, la precisazione “ma non è colpa mia”.



“Sono romano, ma non è colpa mia”: è il titolo di uno spettacolo di Enrico Brignano.

Da qui possiamo trarre spunto per dichiarazioni come

- “Sono del segno del Leone, ma non è colpa mia”
- “Ho settant’anni, ma non è colpa mia”
- “Siamo donne, ma non è colpa nostra”
- “Nel ’68 avevo solo cinque anni, ma non è colpa mia” e via discolpando.

Momenti “seri” e momenti ludici

Risolvere problemi, cercare opportunità...è certamente questo il tipo di creatività che più interessa a chi opera all’interno e a fianco delle organizzazioni.

Tuttavia è salutare alternare momenti “seri” a momenti ludici, momenti cioè in cui lo scopo della creatività è semplicemente quello di sorridere e far sorridere.

Chiudo quindi citando altri paradossi. Scoprendo il loro meccanismo, potremo inventarne dei nuovi. È divertente. Non solo: come ha detto qualcuno, “un paradosso ha il merito di far meditare chi lo formula”. Ecco allora altri *nonsense* d’autore:

- Non leggo mai i libri che devo recensire; non vorrei rimanerne influenzato. *Oscar Wilde*
- Bisognerebbe costruire le città in campagna perché l’aria è più pura. *Alphonse Allais*
- Nel medioevo le piogge sollevano raggiungere una particolare intensità, anche a causa della mancanza d’ombrelli. *Achille Campanile*
- Ha una sola qualità: è modesto. E se ne vanta!: *Alfred Capus (Per inciso: da questa frase ho tratto il titolo del mio libro sui paradossi “Sono modesto e me ne vanto”)*
- Il mio motto è: discrezione. Io non dico mai nulla. Anche sul mio biglietto da visita non c’è niente di scritto. *Groucho Marx*
- Commissario, sa l’Armando era proprio il mio gemello, però ci volevo bene come fosse mio fratello. *(Dalla canzone L’Armando, testo di Dario Fo, musica di Enzo Jannacci)*
- La gallina solo di piume è ricoperta, e sta sempre rinchiusa all’aria aperta. *(Dalla canzone La gallina, testo di Cochi e Renato, musica di Enzo Jannacci)*
- Settimana orribile: nessun sondaggio d’opinione. Pazienza: cercheremo di indovinare da soli quali sono le nostre idee. *André Frossard*

